

VareseNews

“Perché solo noi chiusi?” Gli enti di promozione sportiva si fanno sentire

Pubblicato: Mercoledì 31 Marzo 2021



«Perché solo noi chiusi? **Ora ci spieghi Ministro Speranza**». Gli **Enti di Promozione Sportiva** si esprimono con un comunicato unitario, per rimarcare «ancora una volta la discriminazione che stanno subendo attraverso il **divieto di poter organizzare le proprie attività** nelle zone rosse d'Italia. Una disparità di trattamento che giorno dopo giorno sta causando lentamente la **morte per asfissia di migliaia di ASD** e società sportive dilettantistiche la cui unica attività possibile è rimasta quella di contare quanti tesserati perdono in favore di altri organismi sportivi».

«È sotto gli occhi di tutti il fatto che il Governo, attraverso scelte basate su pesi e misure differenti, abbia consentito **soltanto alle Federazioni** la possibilità di organizzare **eventi “di interesse nazionale”** nelle cosiddette zone rosse e non solo certo quelli delle categorie di vertice assoluto. E allora, ancora una volta, ci domandiamo come sia possibile che il rischio di **contagiosità al Covid 19 sia considerato alto solo nei nostri eventi sportivi** (“di preminente interesse nazionale”), ma non in quelli organizzati dalle Federazioni nazionali? **Chiediamo di avere la stessa possibilità di riapertura** che giustamente è stata concessa alle FSN, per un movimento, quello della **promozione sportiva di base**, da sempre impegnato su azioni quotidiane di prevenzione e promozione della salute. Viceversa, la diretta conseguenza di questa politica dello sport di base a una sola marcia, è che si sta innescando una sorta di “razzia” a scapito degli Enti di Promozione sportiva».

Dopo l'incontro con la neo nominata **sottosegretaria Valentina Vezzali**, che ha dato speranze

sull'impegno del governo, gli EPS vorrebbero ora incontrare direttamente il ministro della Salute, **«Roberto Speranza, che è stato indicato come il principale responsabile** delle decisioni per noi penalizzanti, vedendo palestre e impianti sportivi ancora come pericolosi luoghi di contagio così come le stesse competizioni. Al Ministro vorremmo invece **spiegare, dati alla mano**, che se sul territorio ci sono **luoghi sicuri e protetti**, quei luoghi sono proprio le palestre e gli impianti sportivi che il Governo ha scelto di riaprire solo in parte, lasciandone chiusi migliaia in tutta Italia senza, a questo punto, alcuna fondata motivazione».

«Ripetiamo, il virus non guarda in faccia nessuno, ma noi siamo qui a **ribadire che abbiamo le stesse identiche credenziali** delle Federazioni ed è arrivato il momento di farci rientrare in campo senza più alcuna disparità.

Abbiamo atteso troppo in panchina, ora meritiamo anche noi la giusta attenzione».

di [A cura di Uisp Varese](#)